

Vaco 'e pressa...

GIORNALE SERIO

DI COLORE... ROSA

ESCE, PER DELIZIA DEL PROSSIMO, OGNI QUINDICI GIORNI

Un numero: TRE soldi, pagabili anche con mezzo toscano — Direz. e Ammin.: Villa Comunale, sotto il lampione n. 629

COLLABORAZIONE LIBERA:

I manoscritti non si restituiscono.
Abbonamento annuo L. 5,00 — Sostenitore L. 40,00

'O PENSIERO 'E FONZO:

Dal carcere
A S. Francisco nce sta nu risveglio
Chi dorme e chi veglia — E chi p' 'a nifamità.

PEZZO DURO

(CON CREANZA PARLANDO)

SUI RIVOLGIMENTI POLITICI DELL'ORA

La riforma elettorale è stata varata.

Con questa strabiliante notizia non vi autorizziamo a credere che la riforma elettorale sia un qualsiasi uzzariello del zì' Pascale.

Nè vi diamo il permesso di fare gli spiritosi al riguardo, mettendo in tredici il solito rancido gioco di parole: «Che, essendo stata varata, potrebbe anche essere una fregata e che, essendo una fregata, voi ve ne... corazzate; oppure che, essendo una fregata, voi non potete occuparvi di simili fregature, ecc. ecc.».

Niente di tutto questo!

Siate seri.

Rientrate in voi stessi!

Essere, o non essere.

To be or not to be.

'On Pè, è notte, 'on Pè...

Non è questo il momento di darsi alla pazzia gioia.

Qua, o signori, è notte.

Un solo dovere grave, improrogabile vi s'impone.

Trovare un valente professore di matematica.

Accaparrarsi un dottore in belle lettere.

Prenotarsi un disegnatore di vaglia.

E studiare! Studiare! Studiare!

Dopo due mesi di assidua preparazione, di sgobbamento, di franciscana pazienza, sarete in grado di leggere il testo della Riforma elettorale e prepararvi ai cimenti.

E, quando avrete letto, converrete con me che è notte profonda, senza stelle e con la luna nuova!

Io ho letto: ho avuto quest'audacia! E sono rimasto trasecolato!

Quando si pensa che qualche cattivo soggetto ha avuto la faccia tosta di mettere in dubbio le facoltà intellettive dei nostri onorevoli!

Nel testo di legge in (mala) parola c'è tutto: letteratura, planimetria; regole di buona creanza, monsignor della Casa, algebra e chi più ne ha più ne metta.

Su tutto poi predomina la chia-

rezza. Manzoni è uno scolaro al cospetto dell'autore del Testo.

Chi legge resta abbacinato e non può far a meno di esclamare: «Ho letto tutto: adesso fatemi il favore di dirmi come si voterà nelle prossime elezioni...».

Al che l'interpellato si fa un dovere di cacciare da fuori l'articolo 7 del Testo e spiegare come, qualmente «L'elettore vota introducendo nella busta del Presidente, a norma dell'articolo 6, ecc. ecc. ecc.».

Avete capito, dunque?

Una semplice introduzione nella busta...

Tà... tà... tà...

E l'elezione è fatta.

**

E passiamo ad un altro capo della matassa.

La quale si va arruffando sempre più.

Malgrado gli sforzi di Tittoni.

Malgrado la buona volontà di Clemenceau.

Malgrado il caldo, gli anofeli e l'antacido.

Belgrado i Serbi, i Croati, gli Slovacchi, gli Slovittelli e gli Slorinoceronti.

Tutto per merito dell'arciduca Giuseppe dei nostri Absburghi, che il Signore lo faccia aunnare...

Ed anche un po' mercè le cure dell'on. Tedesco, che sta menando in porto il catenaccio.

Non quello che usate per chiudere la cassetta, dove tenete, care lettrici, le letterine profumate, le foglie d'edera, il ditale piccolo della vostra giovinezza ed il ritratto del primo amore.

Non quello, purtroppo!

Bensi un catenaccio che farà scatenare i fulmini di Giove e i martelli di Vulcano sulla testa già scoccata e lucida del contribuente.

Il quale non potrà neanche avere la soddisfazione di applicarlo alla bocca della ciarlina metà, o della divina suocera, perchè queste, in-

viperite avrebbero tutto il diritto di gridargli: «Let' lè: vall 'a applica a qualche vicina d' 'a toia!...».

Dopodichè al contribuente non resterà che piegarsela a libretto e precipitarsi alla Banca d'Italia per fare l'atto grande.

Val quanto dire per prestare al

Governo quello che forse non ha e che ha chiesto in prestito a Tizio, il quale se l'era fatto prestare da Caio, che ecc. ecc.

MORALE:

Alla faccia del bicarbonato di soda!...

Fonzo

OMAGGIO A D. FERDINANDO D'AMORA

Domenica del Corriere



Bente dell'altro mondo ecc. ecc.

CARTOLINE DEL PUBBLICO

(RIPRODUZIONE V. ETATA)

I premi e le condizioni

Le «cartoline» devono essere scritte su cartolina postale e non devono contenere sconcezze. È proibito nominare il nome di Dio invano e spartire sul pavimento. Eccezionalmente si permette copiare da qualche rivista antica, che per lo meno sia stata fatta in mano a Carlo d'Angio. Tutte le composizioni accettate vengono premiate con una riproduzione in legno rosa della pipa di Ferdinando d'Amora.

Chi ottiene successivamente la pubblicazione di 3 «cartoline», ha diritto a 10 grammi di «spuntatura», per la detta pipa.

L'indirizzo

Le «cartoline» devono avere questo indirizzo

e non altro:

Casello Ferroviario - N. 100
Panecuccioli

Non si risponde a domande particolari. È inutile quindi chiedere se la pancia di don Ferdinando è di 1 metro di diametro, o meno; se il naso di Rosario Berarducci è permesso dalla legge o no, ecc. ecc.

La revisione dei lavori

È affidata esclusivamente al Comm. Avv. Cestino.

Leggete la *Palestra dei lettori* nel *Corriere dei Piccoli* ed il *Vaco 'e pressa*, se volete vivere 100 anni.Offerte dal *Vaco 'e pressa*, in sostituzione del rituale *Cestino da viaggio*, al grande collega Ferdinando D'Amora, che si accinge a precipitarsi, con la velocità di 60 Km. all'ora, verso la sua caliginosa Milano.

Buon viaggio e... arriverci presto!

CARTOLINE PREMIATE

Per insegnare a fare il morto

Invitate l'amico il parente o il creditore a venire con voi dove non c'è piede, dicendogli:

— Vuoi vedere che in un momento imparerai a fare il morto?

Appena egli sarà fuori, voi gli metterete due mani sulle spalle e lo spingerete giù e quando i vostri piedi saranno a livello delle sue spalle ve li poggierete sopra con tutte le vostre forze. Fare-

te passare così un quarto d'ora, tenendo l'amico sott'acqua. Dopo potrete farlo risalire a galla perchè egli farà il morto al naturale!

**

Per far arrestare la caduta dei capelli

Niente acque miracolose, niente pomate. Un mezzo semplicissimo e di rapido effetto è il seguente.

Se vi accorgete che i vostri capelli cadono e se ci tenete a far arrestare la caduta, denunziatela (la caduta) al commissario di P. S. come spacciatrice di

biglietti falsi o come anarchica pericolosa. Vedrete così che il Commissario la farà immediatamente arrestare.

Agli sportmen

Insegniamo ai nostri lettori sportmen un metodo efficacissimo per trasformare anche una rozza avaiata in un cavallo puro - sangue.

Il metodo è il seguente: procurarsi da un fabbricante di mignatte delle sanguisughe di prima qualità. Applicare queste in un sito del cavallo. Che avviene allora? Avviene che le sanguisughe succhiano il sangue impuro del cavallo e questo, per conseguenza, resta puro, ossia puro - sangue.

Ai nostri abbonati e lettori

Nonostante la letatura dell'Avv. De Felice, il nostro giornale vive e vivrà per cento anni ancora; si è imposto nel mondo giornalistico locale, è diventato un bisogno quasi, la lettura di esso. Ai nostri abbonati e lettori non abbiamo fatto né facciamo promesse di sorta. Diciamo soltanto che cercheremo di migliorare tecnicamente il più possibile il nostro giornale e saremo ben lieti di accettare per questo - grati - i consigli di chi sia al caso di darceli. Ma è necessaria una parola franca a tutti quelli che ci seguono ed amano - come noi - il nostro giornale. Abbiamo ricevuto da ogni parte congratulazioni e complimenti. Sta bene, anzi benissimo. Ma facciamo osservare che il miglior complimento che ci si possa fare, il miglior attestato di simpatia per il giornale, è l'abbonamento. Occorre persuadersi. Il nostro giornale non riceve sussidi da alcuno, né d'altronde è disposto ad accettarli. Esso vive di vita propria, a spese delle tasche dei redattori. Ora è bene si sappia che se essi sono disposti a spremersi il cervello, non hanno più voglia di spremere le tasche. Fin oggi si son rimesse trecento lire. Se venissero meno gli abbonamenti ci sarebbe da rimettere all'incirca settanta lire il numero. Ora ciò assolutamente non potrebbe andare. Dobbiamo francamente confessare che la classe intellettuale cittadina non ha riposto - come credevamo - alle nostre cellule per il nostro giornale. Ma è necessaria una parola franca a tutti quelli che ci seguono ed amano - come noi - il nostro giornale. Abbiamo ricevuto da ogni parte congratulazioni e complimenti. Sta bene, anzi benissimo. Ma facciamo osservare che il miglior complimento che ci si possa fare, il miglior attestato di simpatia per il giornale, è l'abbonamento. Occorre persuadersi. Il nostro giornale non riceve sussidi da alcuno, né d'altronde è disposto ad accettarli. Esso vive di vita propria, a spese delle tasche dei redattori. Ora è bene si sappia che se essi sono disposti a spremersi il cervello, non hanno più voglia di spremere le tasche. Fin oggi si son rimesse trecento lire. Se venissero meno gli abbonamenti ci sarebbe da rimettere all'incirca settanta lire il numero. Ora ciò assolutamente non potrebbe andare. Dobbiamo francamente confessare che la classe intellettuale cittadina non ha riposto - come credevamo - alle nostre

cellule per il nostro giornale. Ma è necessaria una parola franca a tutti quelli che ci seguono ed amano - come noi - il nostro giornale. Abbiamo ricevuto da ogni parte congratulazioni e complimenti. Sta bene, anzi benissimo. Ma facciamo osservare che il miglior complimento che ci si possa fare, il miglior attestato di simpatia per il giornale, è l'abbonamento. Occorre persuadersi. Il nostro giornale non riceve sussidi da alcuno, né d'altronde è disposto ad accettarli. Esso vive di vita propria, a spese delle tasche dei redattori. Ora è bene si sappia che se essi sono disposti a spremersi il cervello, non hanno più voglia di spremere le tasche. Fin oggi si son rimesse trecento lire. Se venissero meno gli abbonamenti ci sarebbe da rimettere all'incirca settanta lire il numero. Ora ciò assolutamente non potrebbe andare. Dobbiamo francamente confessare che la classe intellettuale cittadina non ha riposto - come credevamo - alle nostre speranze. Le maggiori simpatie le abbiamo trovate nel ceto operaio. È ciò per noi una dolorosa sorpresa. Ecco, noi abbiamo oggi un duecento abbonati su un tremila lettori, preferiamo a mo' d'esempio, avere un quattrocento abbonati su mille lettori. Chiunque ama il nostro giornale deve quindi abbonarsi. Cinque lire - oggi che la moneta è così svalutata - non rappresentano molto per la tasca di un qualsiasi cittadino, mentre tante cinque lire messe assieme rappresentano la vita del giornale. Non facciamo quindi altri incitamenti. Diciamo soltanto che sta ai cittadini dimostrare che anche a Castellammare può vivere un giornale, libero da qualsiasi partito politico, ma fatto vivere invece dalla gran massa del popolo tutto.

E con questo, andiamo avanti.

La Redazione

Il Gabinetto

per cure dentarie del Dott. **Eduardo Cariello**, in via S. Maria dell'Orto (pallazzo Cascone), è messo, con gusto squisito, secondo i dettami della più moderna igiene ed è provvisto dei più nuovi e perfetti apparecchi odontoiatrici.

Vellutina **Mary** - Insuperabile per toletta.

SPUNTI POETICI

LA SEGA

Ai giovanotti di Stabia

È la sega quell'ornese
ch'è d'acciaio dentellato,
viene al legno ancor legato
con le viti pur d'acciar.

Noto a tutti è che la sega
si maneggia facilmente,
si che più qualunque gente
di sua mano manovrar.

Si può usar sera e mattina
per segare la legname;
lavorar può il falegname
sia di notte che nel dì.

Se lo sposo è un poco stanco
pel tropp'uso di segare,
qualche aiuto gli può dare
la consorte sua gentil.

poiché basta innanzi spingere
ed indietro, con la mano,
che la sega in modo arcano
taglia legna a profusione.

Nel segar avvien che cada
sul terren la segatura
ch'è sottile per natura
e impalpabile e legger.

Onde quando s'è segato,
con lo straccio ben pulito
pulir devesi quel sito
ove andò la segatur.

GACE

Gli Annali di Stabia

Telefoni del Vaco 'e pressa con
fil e senza - Direzione: 1.00
Redazione: 5.37

Alle Terme

In Piazza Cantiere.
Son le undici e qualche cosa.
Il caldo ammoscia la cristianità.
Le mosche, i cocchieri, i lustrascarpe,
commisti nella consueta Epifania d'amore,
gareggiano nel mettere a dura prova la
pazienza del cittadino.

S'effonde per l'etere infocato il simpatico grido:

«Ca.....ccia.....moooooo!.....» Cacciamo-
sche a duie nò sorde!

S'ode un pernaculo!
Incertezza da parte mia. Mi decido al-
fine e imbocco le Terme.

Il concertino nel piazzale smaltisce note
pulir devesi quel sito
ove andò la segatur.

GACE

Gli Annali di Stabia

Telefoni del Vaco 'e pressa con
fil e senza - Direzione: 1.00
Redazione: 5.37

Alle Terme

In Piazza Cantiere.
Son le undici e qualche cosa.
Il caldo ammoscia la cristianità.
Le mosche, i cocchieri, i lustrascarpe,
commisti nella consueta Epifania d'amore,
gareggiano nel mettere a dura prova la
pazienza del cittadino.

S'effonde per l'etere infocato il simpatico grido:

«Ca.....ccia.....moooooo!.....» Cacciamo-
sche a duie nò sorde!

S'ode un pernaculo!
Incertezza da parte mia. Mi decido al-
fine e imbocco le Terme.

Il concertino nel piazzale smaltisce note
per proprio uso e consumo, perché il
pubblico preferisce pigiarsi nelle sale.

Qualche pacchiana in giro!
Il mio amico dottor Morgogione, se-
duto a un tavolino, parla con Bassanelli,
e come al solito dice corna di me e del
Vaco 'e pressa.

La calura è insopportabile e il mio
barometro s'innalza sempre più.
Anche gli stromenti non ne possono
più: il trombone grugnisce, la tromba
emette sberleffi, il clarino singhiozza, il
violino miagola, ecc. ecc.

Incedo a passi lenti e entro nell'Aula
Magna.

Una voce robusta intona la soave me-
lodia:

Scelateve guagliune 'e mala vita.

Appare il sor Benducci, traballando
sulle gambe malferme!

Siede, distratto, e al cameriere, accorso
di urgenza per soddisfare i suoi desi-
derata, chiede:

«Un pezzo di stocco, due soldi di pa-
ne e un litro di vino».

Il cameriere preso da meraviglia: «Ma
vuie pazziate? Ccà nun tenimmo che ac-
qua. Volete la Media, la Stabia, la Ma-
gnesiaca...» Se prendete la Stabia, vi as-
sicuro che mi nominerete....»

Il sor Benducci, ritornando in sé: «Ah,
scusate, io credevo di stare in taverna!».

Mormorii e risolini aliconici!

La voce di cui sopra intanto attacca:

So Bammimella 'e copp' 'e quartiere...

Entra Papele Dattilo il quale guarda
compassionevolmente gli allievi viveurs
che si trovano nella sala.

Passa il Direttore.

Lancia uno sguardo a destra, un ri-
solino a sinistra, stringe un paio di mani,
chiede una sigaretta a un amico, un ce-
rino a un conoscente, fa un rimprovero
a una bagnina, poi gira sui tacchi ed esce.

Ma io non esco.

Il controllore intanto grida con voce
fessa:

«Ventisette! Chi tiene ventisette?».

Achille Gaeta subito risponde: «Pre-
sente» e fa per entrare. Ma Melchiorre
Landolfi da un balzo e mostrando il bi-
glietto grida anche lui: «Prego, ventisette
sono io».

«No, sono io!».

«Ma ti dico che sono io!».

Puffierio.

Alzamento di bastoni.

Una signora sviene e quasi subito
muore....

Dopo un bel po' l'incidente è esaurito.

Melchiorre ha avuto ragione e trionfante
s'inoltra nel camerino.

Achille sbraita ancora, ma l'incidente
è esaurito....

Parecchie signorine ridono, ma l'inci-
dente è esaurito....

Pausa.

Nicola Longobardi siede al piano e
attacca un boston.

Fremiti negli spettatori.

Di Lorenzo pulisce le sue 16 diottrie,
invita una dama e si lancia nel vortice
della danza.

Senia fa lo stesso.

Valcano idem, come sopra....

Il prof. Cacace, sorride di compiacenza
nel mirare la virtù di suoi allievi.

E le coppie girano, girano, girano....

E la mia testa gira, gira, gira....

Pensieri nostalgici mi scuotono i pre-
cordii.

Malinconia. Frenesia. Poesia....

Si, poesia! Non turbare il mio sogno,
o vulgo profano.

Ma la voce di prima, canta:

I me chiammo Don Luca Scarola

Nativo di Nola

Ma me chiammano 'o frate Brasciola

'O frate Brasciola!

Reazione subitanea, ma non perfetta-
mente concepibile, delle mie fibre deli-
cate, ascose nei più reconditi meandri
delle mie idealità erotiche infrante!...

Ma son vinto!

Sopore!...

Sonno!...

Ma sveglio ed esco all'aperto!...

In Piazza Cantiere!...

Sono le due e qualche cosa!

Il caldo ammoscia la cristianità.

Le mosche, i cocchieri, i lustrascarpe,
ecc., ecc.

La gravissima disgrazia di Bebé

Et flens vidi multum latrantem Lyciscam.

In un giorno qualunque della scorsa
settimana, al tocco in punto, una im-
ponente massa di popolo si assiepa da-
vanti la monumentale porta del nostro
magnifico e millenario ospedale di San
Leonardo.

La campanella mandava lugubri rin-
tochi mentre pianti disperati venivano
dall'interno. Mi feci coraggio ed entrai
nel Pio luogo.

Una scena straziante si offrì al guardo
mio: sul letto operatorio, tenuto da due
infermiere e da un vetturino, giaceva un
amore di cagnolino, al quale Pascate che
quel giorno come sempre fungeva da
sanitario di guardia, fasciava amorevol-
mente una zampetta.



IN PINACOTECA

Vera Effigie di S. ENTE AUTONOMO

Vice-Protettore di Castellammare

Città delle Belle Donne
Noi siamo le colonne
Dell'Università.

Ogni tanto un flebile guaito della be-
stiola echeggiava nella sala, a cui face-
vano eco i singhiozzi dei suoi signori
che erano lì presenti.

Potei ricostruire il fatto.

Bebé il povero cagnolino, mentre ri-
tornava dal bagno coi suoi padroni, per
un balzo della carrozza era caduto nella
strada, rimanendo impigliato colla zam-
petta tra i raggi della ruota destra.

Mentre che io riflettevo sulla caducità
trascendentale che per l'influsso maligno
di Saturno colpisce anche i bruti non
bruttati di pecche; il dottor Pascate fi-
nita la difficile operazione, dichiarò il
ferito guaribile nei dieci giorni, salvo
complicanze.

Vera Effigie di S. ENTE AUTONOMO

Vice-Protettore di Castellammare

Città delle Belle Donne
Noi siamo le colonne
Dell'Università.

Ogni tanto un flebile guaito della be-
stiola echeggiava nella sala, a cui face-
vano eco i singhiozzi dei suoi signori
che erano lì presenti.

Potei ricostruire il fatto.

Bebé il povero cagnolino, mentre ri-
tornava dal bagno coi suoi padroni, per
un balzo della carrozza era caduto nella
strada, rimanendo impigliato colla zam-
petta tra i raggi della ruota destra.

Mentre che io riflettevo sulla caducità
trascendentale che per l'influsso maligno
di Saturno colpisce anche i bruti non
bruttati di pecche; il dottor Pascate fi-
nita la difficile operazione, dichiarò il
ferito guaribile nei dieci giorni, salvo
complicanze.

I padroni a tal notizia respirarono un
poco, e consegnarono la bestiola nelle
braccia amorose del vetturino che era
appunto **Zi Aniello**, un nostro ex ven-
ditore di giornali, il quale scendendo, sen-
dendo socraticamente esclamò:

S'è ccagnato o munno: meglio essere
cane 'e signore ca cucciere.

Questa riflessione filosofica di un po-
vero diavolo, c'è parsa così giusta, che
abbiamo pensato di metterla qui, come
il sugo di tutta la storia.

La quale, se non v'è dispiaciuta affatto,
vogliatene bene a chi l'ha scritta, e an-
che un pochino a chi l'ha stampata. Ma
se invece fossimo riusciti ad annoiari,
credete che non s'è fatto apposta.

Tacito il Giovane

Vaco 'e pressa in quanti rosa

Fiori d'arancio

Domenica scorsa, nella più stretta in-
imità, furono celebrate le nozze tra il no-
stro carissimo amico **Ernesto Di Nardo**
e la signorina **Giuseppina Di Somma**.

Auguri vivissimi.

«Vaco 'e pressa», gridano i cittadini.
«Vaco 'e pressa», gridano i villeggianti.
«Ma se po sapé pecché fate 'e pres-
sa?», grido io a mia volta.

E tutti in coro rispondono:

«Corriamo in via Brin da **Pascotto**, il
celebrato ottico, per fare acquisto delle
lenti più fini e al massimo buon mercato».

F. S. Il viaggio del Meschino

OVVERO
Castellammare-Napoli.

(dalle note del nostro redattore viaggiante)

Sono le 5. Alfredo Fusco in dolce compagnia (1) se ne scende passo passo da Gragnano. Come al solito, i due caffè di Piazza Ferrovia, Fontana e «la bancarella dell'acqua media» sono affollatissimi. Da un lato i sorseggiatori di una discreta cicoria e da l'altro i signori dalle viscere imbarazzate si accalcano e tumultuano.

— 'On Gaità, rateme na tazza 'e caffè... E mettite pure na presa d'annese...

— Ohi, né, ma raie o no sta giarra r'acque... Fa amprese, ca 'o treno parte...

Il solito pulmino gira attorno. — Signori, 'o facimmo 'o biglietto pe' Napule?... No, j'aggia i 'a Torre Annunziata...

Una voce si leva tra quelli che sono in fila allo sportello dei biglietti: Ce spicciammo o no... Ccà stamme 'a mezz'ore e nece tire na lenze 'e sole...

Arriva Ciccio Rega, il fascista. Tutto trafelato, Ciccio dalla crescente pancia, si volge attorno: cerca l'altro socio in chimica applicata Umberto Paroli che in un angolo discute con un gruppo di studentesse sulle rivendicazioni femminili.

Arriva anche Pisacane che tanto, per non perdere l'abitudine, comincia «a smicciare na pacchiana».

Don Oreste Fatta, col panama nuovo, compare da un lato della piazza in compagnia di don Rodolfo Apuzzo ed ecco ancora in lontananza Bartolomeo Papacoda che s'attarda a fare il sentimento con una ragazza.

Ormai è tardi: sono le 5 e 35 e bisogna affrettarsi. Entriamo in stazione. Don Gennaro, il capostazione, colla solita sigaretta fra le labbra, spinge i ritardatari...

— Jammie belle, jammie. E che rè, nun 'o verite ca è tarde?... Sta arrivanne pure Gragnano...

Vittorio Tessitore, nella stanza del telegrafo, come al solito tagsteggia. Melchiorre Landolfi, armato di un mastodonte cartoncino — tipo 305 — passeggiava imperturbabilmente lungo la piattaforma in cerca dei suoi zii adottivi, zì Cicce c'è 'o suovere e zì Peppe c'è 'o tutere...

Arriva anche Pisacane che tanto, per non perdere l'abitudine, comincia «a smicciare na pacchiana».

Don Oreste Fatta, col panama nuovo, compare da un lato della piazza in compagnia di don Rodolfo Apuzzo ed ecco ancora in lontananza Bartolomeo Papacoda che s'attarda a fare il sentimento con una ragazza.

Ormai è tardi: sono le 5 e 35 e bisogna affrettarsi. Entriamo in stazione. Don Gennaro, il capostazione, colla solita sigaretta fra le labbra, spinge i ritardatari...

— Jammie belle, jammie. E che rè, nun 'o verite ca è tarde?... Sta arrivanne pure Gragnano...

Vittorio Tessitore, nella stanza del telegrafo, come al solito tagsteggia. Melchiorre Landolfi, armato di un mastodonte cartoncino — tipo 305 — passeggiava imperturbabilmente lungo la piattaforma in cerca dei suoi zii adottivi, zì Cicce c'è 'o suovere e zì Peppe c'è 'o tutere...

Gragnano arriva. Il paffutissimo Pizzella scende congestionato e trafelato, inseguito dal barone di Caprile, che a qualunque costo vuol fare un eccidio. Giovannino di Nola, automobilista a tempo perso, «pernacchiaia» da un finestrino. Don Giovannino Insera, con una gigantesca carta di maccheroni sotto al braccio, aspetta che la vettura venga agganciata al treno di Castellammare per farsi la solita passeggiata. (1)

L'ing. di Marino discute in un angolo col notaio Dello Iorio; don Angelo Vicinanza, come al solito, parla di politica interna ed estera, di importazioni e di esportazioni, del Mezzogiorno e del Mattino. Sale l'avv. Romano. Un coro di voci si leva dal folto gruppo di commercianti gragnanesi.

— Nè, avvoca, aiete letto 'o discorso 'e Nitte?... Che ne ricite?... — E già sapete, io sono completamente d'accordo col presidente del Consiglio...

Noi abbiamo bisogno di nuovi sistemi, perché altrimenti di questo passo non si va avanti... Soltanto così si può arginare il bolscevismo...

La vettura è agganciata al treno di Castellammare. Abramo Iozzino accende un secondo sigaro. Don Paolo di Nola, coll'inseparabile borsa, è in cerca del tipo «sfrociabile». Giovanni Insera comincia la solita passeggiata. Don Sal-

vatore Maresca — come al solito — in un angolo fuma la sua pestifenziale pipa e sputacchia.

Un fischio... il treno è pronto con una bazzecola di pochi minuti — circa quaranta — di ritardo. I ritardatari arrivano da gran carriera. Peppe Santaniello «colla marenna sotto al braccio» è in cerca di un posticino. Amorosamente zì' Ciccio si sporge di un finestrino: — Saglia Pe, l'aggie astipate 'o poste...

Il capostazione fischia. Il capotreno fa tè-tè. Il treno — come Dio vuole — si mette in moto. La rorrida caffettiera fredda di ardore bellicoso. Don Oreste Fatta è in cerca — come al solito — d'un cerino per accendere la sua prima sigaretta. Don Salvatore Maresca seguita a pipare e a sputare. In un angolo un gruppo di russanti attacca una sinfonia spaventosa. Melchiorre Landolfi, piazzato il suo cannone da 305, in un folto crocchio comincia a parlare di laghi artificiali, elettrificazione di ferrovie e carbone bianco...

Le signorine studentesse della scuola normale di Torre Annunziata iniziano, come al solito, il Chiarimento. Raffaele di Palo, più che mai assorto nella risoluzione di problemi di matematica ultra-celeste sembra dormire mentre Castellammare lentamente si allontana e fra Liborio divotamente prega in un cantuccio, acciocché l'Idio ci faccia arrivare sani e salvi a destinazione...

Il redattore viaggiante

(1) La dolce compagnia di Alfredo Fusco è rappresentata dalle ragazze gragnanesi che scendono a lavorare a Castellammare.

Parlano 'e rusecature

Gli spazzini.

— Seh, canta 'Ntò!... Ccà nun se va chit' annanze! Campanaro 'e rusecature sta turnatella!... A poco a poco c'è 'e cussimmo 'e ppanze... 'e bonanotte 'e Sante e 'e Marunelle!...

E tu si solo e fale sti lagnanze?... E ch'aggia dicere 'a tre zelle e mi glieme? Ho perduto le speranze 'e furme 'na magnata 'e cucuzzelle!

E come va, neh 'Ntò, tu tiene 'a scopa annara annara e 'a mazza che n'è fatte? — È ghiata a l'aria fina... 'Onna Cesira...

— Maglieteta? — Maglietema... p' 'a lopa, n'avvenno che ce dà dint 'e piatte, dire s' 'a mpignia pe 'na lira!...

fidato 'e laccia d'arrivare sani e salvi a destinazione...

Il redattore viaggiante

(1) La dolce compagnia di Alfredo Fusco è rappresentata dalle ragazze gragnanesi che scendono a lavorare a Castellammare.

Parlano 'e rusecature

Gli spazzini.

— Seh, canta 'Ntò!... Ccà nun se va chit' annanze! Campanaro 'e rusecature sta turnatella!... A poco a poco c'è 'e cussimmo 'e ppanze... 'e bonanotte 'e Sante e 'e Marunelle!...

E tu si solo e fale sti lagnanze?... E ch'aggia dicere 'a tre zelle e mi glieme? Ho perduto le speranze 'e furme 'na magnata 'e cucuzzelle!

E come va, neh 'Ntò, tu tiene 'a scopa annara annara e 'a mazza che n'è fatte? — È ghiata a l'aria fina... 'Onna Cesira...

— Maglieteta? — Maglietema... p' 'a lopa, n'avvenno che ce dà dint 'e piatte, dire s' 'a mpignia pe 'na lira!...

fidato 'e laccia d'arrivare sani e salvi a destinazione...

Lo spruzza-profumi

di Alfonso

Divagazioni su le calorie.

Lo so, mie brave lettrici. Voi volete leggere il solito «spruzzo», profumato.

Volete che vi canti in prosa le seduzioni del cielo azzurro, del mare, delle colline.

Volete che mi occupi di tutti i vostri piccoli svaghi, di tutte le vostre simpatiche attività di donne, che sanno capire tutta la dolce poesia di questa prima estate di pace.

Ma come posso accontentarvi? Oggi ho proprio altri catenacci per la testa.

Fa un caldo da crepare asfissianti, con e senza maschera.

Il mercurio del termometro, a furia di salire, ha rotto il tubo graduato di vetro e vi sta arrampicando sul cartoncino del calendario-réclame.

L'inchiestro bollente mi ha liquefatto il pennino fra le mani, ed ora son costretto a scrivere con una penna d'oca, producendo le zampe della medesima, che il carissimo proto don Vincenzo

comporrà, evocando qualche eroe della l' guerra Punica.

Le sigarette si sono accese da sè e si fumano deliziosamente.

Forse esagero un pochino. Non ci fate caso.

Emetto qualche freddura per rinfrascare l'ambiente.

Ma non ci riesco. Il caldo aumenta.

Je suis tout en âge.

Sudo come la zampillante fontanella dell'acqua Acidula rediviva.

Poco fa ho ricevuto una visita

La signorina... X....

Quella stessa che fa la vita in villa, e sfoggia le toilettes più azzardate.

Convenevoli - salamellecchi - franfrellichi e via dicendo.

S'è accomodata sulla poltrona, incrociando le gambine tortine e facendomi intravedere le mutandine ricamate.

Al cospetto del punto a giorno ho constatato invece che il fatto si faceva notte....

Poi così ha parlato: — Dio, che ambiente questa vostra Stabia!... Quanti pettegolezzi! Basta che vi vedano con un giovanotto e già fanno tutto un romanzo.... Io, francamente, ci son venuta, perché credevo tutt'altra cosa. — Ma son già pentita....

Le ho offerto una sigaretta, ancora immune dall'incendio della temperatura.

Mi ha sorriso.

L'ha accesa.

Ha aspirato voluttuosamente qualche boccata.

S'è accomodata una giarrettiere ribelle. Io ho cominciato, per il caldo, a veder rosso.

— Poi credete pure, questi vostri giovanotti, non sono per niente generosi.... Se sapeste che gallette....

— Diamine, siamo a Castellammare.... Me ne sono accorta!... Specie quei viveurs.... La chiamano «vita» quella?

Gesù!... L'altra sera se ne vennero in quattro, mi annoiarono per due ore coi loro discorsi profumati di parmigiano, poi volevano offrirmi la cena da «Zempere-niello»....

Lo dica se è questo il modo di trattare una donna come me, che, non faccio per vantarmi, alloggia alla Riviera di Chiaia e pranza al Salec....

Mi sono avvicinato a lei.

Ho tentato di calmarla.

— Ma tu non puoi, non puoi, non puoi... mune dall'incendio della temperatura.

Mi ha sorriso.

L'ha accesa.

Ha aspirato voluttuosamente qualche boccata.

S'è accomodata una giarrettiere ribelle. Io ho cominciato, per il caldo, a veder rosso.

— Poi credete pure, questi vostri giovanotti, non sono per niente generosi.... Se sapeste che gallette....

— Diamine, siamo a Castellammare.... Me ne sono accorta!... Specie quei viveurs.... La chiamano «vita» quella?

Gesù!... L'altra sera se ne vennero in quattro, mi annoiarono per due ore coi loro discorsi profumati di parmigiano, poi volevano offrirmi la cena da «Zempere-niello»....

Lo dica se è questo il modo di trattare una donna come me, che, non faccio per vantarmi, alloggia alla Riviera di Chiaia e pranza al Salec....

Mi sono avvicinato a lei.

Ho tentato di calmarla.

Niente. Era dura.

Più dura della testa di Wilson.

Ho preso larvatamente le difese dei nostri giovanotti. Li ho scusati. Ho detto che sono tutti buoni figlioli, attaccati alla pettola della mamma: giovani mai usciti di casa, cresciuti all'ombra della Cassa Armonica.

Ma lei non si è data per vinta.

Ha sbraitato.

Il discorso ha preso una piega tempestosa.

Il suo non faceva una grinza.

Il mio filava come la proverbiale mazzarella.

C'è stato un tira e molla lunghissimo.

Al fine ha ceduto.

Un po' languida per la discussione snervante mi ha confidato:

— Parto! Preferisco andarmene a Montecatini. Quà non siete degni di avermi. Per voi è abbastanza la Schiattosa!

E mi ha stretto la mano fremendo.

L'ho fatta accompagnare dal mio domestico in smoking e guanti bianchi.

Soprattutto guanti bianchi.

Ci tengo.

Poi ho ricominciato a sudare tranquillamente.

La femmine chic.

Dobbiamo registrare un altro capriccio della moda, occasionato anche, pare in-

credibile, dal nostro «Vaco e pressa...», che a Parigi, mercè l'opera costante del Cav. Ludovico Cascone, ha preso una diffusione impressionante.

Non c'è parigina che non lo legga. Che non usi i guanti rosa.

Che non sospiri per la pancia del redattore - capo.

La novità ultimissima, dunque, è di sostituire al vecchio e rancido ventaglio di piume, o di velo, o di carta, o di tar-taruga ecc., niente altro che... un cacciamosche fatto coi ritagli del nostro giornale.

Si ottiene così il doppio vantaggio di soffiarsi e di allontanare le mosche, attirando invece i «moschiglioni» che non potranno più fare gli schifitosi al cospetto dell'ultima irresistibile idea femminile.

I detti cacciamosche sono vendibili presso la Maison Dorée ed il Moulin Rouge di Parigi e presso la nostra Tipografia.

Affrettarsi per le richieste.

Il calendario.

Nessun onomastico in questa quindicina.

Fortunatamente. (Nota del Proto).

Qualche ricorrenza storica triste.

Ahi! (Nota c. s.).

Il 30 agosto ricorre il 2° anniversario della morte della gentile signorina Rosa Acqua.

Alla desolata famiglia, al papà Municipio specialmente, le nostre profonde condoglianze.

Il 3 settembre compie l'anno da che la virtuosa signora Decenza scomparve da Castellammare. Al derelitto sposo Scupillo le nostre vive espressioni di simpatia e l'augurio di poter ritrovare presto la sua dolce metà.

Sapete perché....

... S. E. l'on. De Vito è venuto a Castellammare? È semplicissimo: per ammirare i trionfanti ricami di Umberto De Falco, magazzini «Al Ricamo» Via S. Maria dell'Orto.

E, a quanto pare, è rimasto estatico.

Sirano!...

diceva Luigino, «l'acqua di mare quest'anno è profumata»....

«Ti sbagli» l'ho risposto l'amico, «non della morte della gentile signorina Rosa Acqua.

Alla desolata famiglia, al papà Municipio specialmente, le nostre profonde condoglianze.

Il 3 settembre compie l'anno da che la virtuosa signora Decenza scomparve da Castellammare. Al derelitto sposo Scupillo le nostre vive espressioni di simpatia e l'augurio di poter ritrovare presto la sua dolce metà.

Sapete perché....

... S. E. l'on. De Vito è venuto a Castellammare? È semplicissimo: per ammirare i trionfanti ricami di Umberto De Falco, magazzini «Al Ricamo» Via S. Maria dell'Orto.

E, a quanto pare, è rimasto estatico.

Sirano!...

diceva Luigino, «l'acqua di mare quest'anno è profumata»....

«Ti sbagli» gli rispose l'amico, «non è l'acqua profumata, bensì i bagnanti i quali usano i finissimi profumi di Catello Martorano - «al Giardino fiorito» - Corso V. E.»...

STOFETTE AMARE

D. Rodolfo è quella cosa Che ci sembra un gran giarella Tramontò la vecchia stella Il poter non vedrà più.

Votafaccia, faccia, faccia...

Fonzo 'o pazzo è quella cosa Che fondò il nostro giornale Poi finì nel criminale Per volere del Signor.

Pulizammo, 'zammo, 'zammo...

È lo gnisso quella cosa Che servir può da mappina Di Rodolfo è il galoppino Per finire appattator.

Acqua 'e barba, barba, barba...

Ragioniere è quella cosa Che al pupo rassomiglia Per il ferro che lo piglia Lo mania come vuol.

Piglia 'a scopa, 'a scopa, 'a scopa

Annunaria è quella cosa Che ammanir deve il calmiere Ci fa star peggio di ieri Non ci fa niente trovar.

Bagatella, quella, quella...

GAMINEIDE

Noi altri maschi ci si lamenta del caro-viveri, del caro-fumo, del caro-tram e del caro-francobollo, e troviamo che la vita è ormai tutta una careisma, ma il caro-moglie non lo sentiamo. Dico di quelli celibi, perchè gli sposati sentono la cara-moglie e dichiarano d'averne abbastanza.

Le donne invece, quelle, beninteso, nubili, si lagnano del caro-marito. I matrimoni che si celebrano oggi erano già combinati prima della guerra, sono le combinazioni nuove che mancano.

Certo, non mancherà il marito alla figlia del fornitore militare; la fanciulla dalla piccola dote sa di valere un quarto di quanto valeva prima della guerra e quella che non ha neanche la piccola dote sa che una moglie per quanto leggera, pesa tre volte ciò che pesava nel 1915.

Il maschio, che non è impegnato, fa i suoi conti, valuta il costo di una moglie e quasi sempre conclude col dire: lo mi impegnerei, sì, ma al Monte di Pietà, non per un matrimonio....

Le povere ragazze fanno quel che possono per mettersi in valore. Ha cominciato a tagliare qualche pezzettino di stoffa all'incollatura della camicetta, per mettere in mostra un po' il collo nudo, poi hanno allargato il taglio e sono alle spalle eburnee, poi han continuato ad allargare - parlo sempre della scollatura, veh! - e le più audaci sono arrivate perfino a mettere allo scoperto il coscetto... stretto di Messina.

Questo di sopra in giù. Di sotto in su abbiamo quasi la completa abolizione delle calze, a Parigi, di cui attendiamo il successo; l'accorciamento della gonna fino al ginocchio; l'adozione, per copertura del ginocchio in su, di stoffe tipo tela metallica, così da consentire il libero esame. E sulla vetrina così bene esposta al pubblico, non c'è nemmeno il cartellino: *si prega di non toccare*, anzi... se la tendenza si accentua vedremo tra poco un altro cartellino: *ingresso libero*.

Ma non basta ancora. Vedete l'atteggiamento delle pulzelle? Quando Dante, studente di liceo, faceva l'asino a Beatrice, sua compagna di scuola e di sotto al banco le passava i sonetti infiammati, poi hanno allargato il taglio e sono alle spalle eburnee, poi han continuato ad allargare - parlo sempre della scollatura, veh! - e le più audaci sono arrivate perfino a mettere allo scoperto il coscetto... stretto di Messina.

Questo di sopra in giù. Di sotto in su abbiamo quasi la completa abolizione delle calze, a Parigi, di cui attendiamo il successo; l'accorciamento della gonna fino al ginocchio; l'adozione, per copertura del ginocchio in su, di stoffe tipo tela metallica, così da consentire il libero esame. E sulla vetrina così bene esposta al pubblico, non c'è nemmeno il cartellino: *si prega di non toccare*, anzi... se la tendenza si accentua vedremo tra poco un altro cartellino: *ingresso libero*.

Ma non basta ancora. Vedete l'atteggiamento delle pulzelle? Quando Dante, studente di liceo, faceva l'asino a Beatrice, sua compagna di scuola e di sotto al banco le passava i sonetti infiammati, diceva che la donna sua era

benignemente d'umiltà vestuta

Adesso, altro che umiltà. Non è più il maschio che fa l'asino. Egli ha cominciato a capire che far l'asino, per pagare poi lui la biada e il fitto della stalla, era troppo da... asino. Ed ora ecco che son le fanciulle a studiare l'arte dei sorrisi, del rompicello del... ghiaccio, delle paroline commoventi, ecc. ed è l'uomo che studia le occhiate e le parole.

Povere ragazze! Io dico che bisogna far qualcosa per loro.

Una volta in Germania s'era pensato a concedere ai maschi già sposati di sposare un'altra donna, come moglie supplementiva. Non si potrebbe coltivare

l'idea fra noi? Basterebbe aggiungere nel Codice un articolo *bis* al caposaldo del matrimonio:

Nel caso che le mogli siano più di una per un sol marito, esse hanno l'obbligo di tollerarsi a vicenda, almeno quando c'è il marito in casa.

Ma ci sono anche altri mezzi: La storia romana potrebbe suggerire al Governo di organizzare un *ratto dei Sabini*, ciò, che i termini moderni, si chiamerebbe un'importazione di maschi sui nostri mercati. Oppure potrebbe favorire il sorgere di cooperative fra zitelle e giovani vedove per la fornitura di mariti: *cooperative di consumo e di riproduzione*.

Infine bisogna impedire le speculazioni delle nuove ricche, che, a suon di danaro, si accaparrano tutti gli spasmanti: cioè studiare una forma di tessera che impedisca ad ogni donna di avere più di un uomo a sua disposizione; o due uomini al massimo, quando uno di essi sia il legittimo consorte.

Beh! Ci pensi il Governo. Oh non c'è un Ministero apposta per gli approvigionamenti?

Gama

Notizie dell'ultimo quarto d'ora

Con l'intervento di S. E. il Capo di Stato Maggiore - Thon di Revel - nel nostro glorioso Arsenal è stato felicemente varato un grande Bacino di 2700 tonnellate.

Poiché alla Nave non è stato posto alcun nome si spera che le Autorità superiori, vorranno chiamarla

Vaco 'e pressa.

Milioni d'intervenuti - tra cui quell'acchiappanuole del nostro Direttore (scoprivi) e tutta la famiglia del «Vaco 'e pressa».

Epistolario imperiale

Dalla Svizzera, li

Karon Joseph,

Stai andando proprio *allikketton*. Il mio I. e R. cuore frene di gioia all'annuncio delle tue nobili gesta. Il cuore della mia Zita va *sotton e nkoppa*, tanto che ho dovuto farle fare un busto nuovo.

Quei *phéteki* dell'intesa hanno creduto che tu agissi per tuo conto e ti lasciano fare, anzi mi ha scritto il mio carissimo amico Loyd George che fra breve ti riconosceranno.

Il nostro glorioso Arsenal è stato felicemente varato un grande Bacino di 2700 tonnellate.

Poiché alla Nave non è stato posto alcun nome si spera che le Autorità superiori, vorranno chiamarla

Vaco 'e pressa.

Milioni d'intervenuti - tra cui quell'acchiappanuole del nostro Direttore (scoprivi) e tutta la famiglia del «Vaco 'e pressa».

Epistolario imperiale

Dalla Svizzera, li

Karon Joseph,

Stai andando proprio *allikketton*. Il mio I. e R. cuore frene di gioia all'annuncio delle tue nobili gesta. Il cuore della mia Zita va *sotton e nkoppa*, tanto che ho dovuto farle fare un busto nuovo.

Quei *phéteki* dell'intesa hanno creduto che tu agissi per tuo conto e ti lasciano fare, anzi mi ha scritto il mio carissimo amico Loyd George che fra breve ti riconosceranno.

Ma tu lo sai: io sono sempre il tuo re, il re della diletissima Ungheria, e quando mi passerà per *kapon*, tornerò a sedere sul Trono dei miei avi.

Fa sapere ciò anche al mio adorato popolo.

Intanto ti ringrazio di quanto stai facendo per me e il nomino mio supplente con l'onorario di 2500 corone, 300 rosari e 8 paternostri al mese; mangià, casa franca e *besth'a phoran*.

Ti prego intanto di mandarmi un quintale di *phresoththen* e una ventina di *sophressathen*, perché qui vanno troppo cari. Tu lo sai, dacché sono scappato passa un po' la *vakkun* per me.

Ma tornerà il sole... e allora! Accetta la mia benedizione e una riverenza da Zita, la quale ti ricorda sempre...
Tuo

SPOHDESTATON KARL

Da Budapest, li

Karissimon Karlucion,

Comincio a credere che l'aria della Svizzera ti abbia fatto perdere le *fiokken*. Per sapere, ma tu a chi vuoi *ynzallah-nirehn* con le tue pretese imperiali e reali dei miei Bela Kunni?

Neh, tu chi sei? Chi ti conosce? Chi ha mai *smbikato* la tua Zita? Chi se l'ha chiamata ancora... a reggere il trono d'Ungheria?

Va là, va: *nohn ki renhchieren di nhiphollis*...

Il tuo popolo, la tua diletta Ungheria, non ti vuol vedere neanche *appressonallah phroffessionem*... Di te ne ha pieni i *Korantholin*...

Faresti meglio a scordarti una volta per sempre che al mondo esiste Buda e poi Pest: la Pest l'hai lasciata qui per sempre col ricordo di te e di quella Pest della tua I. e R. consorte.

Il popolo, al quale ho fatto sapere quanto mi scrivi, mi ha pregato di dirti di andarlo a prendere, il trono, dove lo presero le *thsohkolon*; perciò rivolgiti alle tue dame di corte e non mi rompere più le *skataletten*.

Le 2500 *koronen* mensili che mi hai generosamente mandate, ti prego *arrhavgohlartellen* *inder kannan*; i rosari falli recitare per l'anima dei tuoi migliori defunti e i Paternostri dalli a mangiare alla tua Zita, che, a quanto mi dicono, campa di *Pathernostrens* e *Grolhiaphatris*...

Per le *phresoththen* vedi se possono fornirti le tue cameriere, dato che non le abbiano già *phariahte*.

In quanto alle *sophressathen* fatti accontentare dai tuoi valletti *de chambre*.

Salutami quella Zita di tua moglie e non scrivere più simili corbellerie al tuo:

Prossimo I. e R.
ARCIDUCA IOSEPH

P. C. C. S.

Dai paesi che vanno 'e pressa

Dal nostro inviato speciale - Sorrento, 19 - VII - 919
Carissimo «Vaco 'e pressa»,

ricevetti la tua tanto graziosa lettera. Mi compiacio che a Castellammare l'affluenza dei forestieri va a gonfie vele, con grande compiacimento di don Pancrazio e del tenentino Umberto Paroli, il sentimentale.

Si sa: i nostri ragazzi si danno da fare, perché è il momento che lo richiede la tua Zita, che, a quanto mi dicono, campa di *Pathernostrens* e *Grolhiaphatris*...

Per le *phresoththen* vedi se possono fornirti le tue cameriere, dato che non le abbiano già *phariahte*.

In quanto alle *sophressathen* fatti accontentare dai tuoi valletti *de chambre*.

Salutami quella Zita di tua moglie e non scrivere più simili corbellerie al tuo:

Prossimo I. e R.
ARCIDUCA IOSEPH

P. C. C. S.

Dai paesi che vanno 'e pressa

Dal nostro inviato speciale - Sorrento, 19 - VII - 919
Carissimo «Vaco 'e pressa»,

ricevetti la tua tanto graziosa lettera. Mi compiacio che a Castellammare l'affluenza dei forestieri va a gonfie vele, con grande compiacimento di don Pancrazio e del tenentino Umberto Paroli, il sentimentale.

Si sa: i nostri ragazzi si danno da fare perché è il momento che lo richiede. Finita la stagione tutto muore, ma tu vivrai cent'anni, ad onta della iettatura dell'avv. De Felice. Credevo di annoiarti qui, ma invece ho provato un gusto matto a rimanerci; continuamente vedo signore e signorine intorno a me; chi mi chiede una cosa, chi un'altra e tutte vorrebbero conoscermi. Vedessi certe matrone romane che ti fanno venire l'acquolina in bocca; certe napoletane di sangue bleu che ti mostrano certe spalle che ti fanno sudare freddo.

L'altro giorno ho avuto il gradito invito dalla Principessa Centolafi di accompagnarla in una gita nel suo idrovolante.

Puoi figurarti quale fortuna! Seppi che il fedele e cotto armigero era stato mandato per delle commissioni a....

Abbiamo volato parecchie ore. A un

punto la principessa ha cantato con voce vivissima:

*Volando, stringendo
baciando, foccando
che male ti fo,
mio caro Cocco?*

Invidiosi questi Sorrentini! Avrebbero voluto pigliare il volo anche loro!

Ho ringraziato la principessa del bel volo compiuto e l'ho prenotata per la futura corsa aerea che indirà il «Vaco 'e pressa». Commossa ha risposto: Sciù, non ve ne pigliate manco scorno.

T'assicuro che ci si stia molto bene a Sorrento; ma se tu volessi venire qui, non potrei offrirti che un posto nella villa comunale all'aria del mare, dato che gli alberghi sono tutti pieni. Nella tua lettera mi hai accennato a delle cose un po' indiscrete: parlarti con più libertà di questa gente che suona, canta, balla, che si diverte insomma, è un po' difficile perché l'avv. Buonocore, quel pezzo grosso del «Frizzo», mi ha detto in un orecchio che giorni or sono ha scansato per miracolo una palatia per intronizzazione del suo tirapiedi Raffaele Massa.

Non pertanto per dimostrarti che i redattori del «Vaco 'e pressa» non si pigliano paura, cercherò di individuare i tipi più noti, d'ambo i sessi, quei tali che fanno l'«muorzo» e vita per il Corso Umberto I. e te le indicherò in una prossima mia.

Arrivederci, caro, baciarmi i bimbi della Redazione.

GIBIS

Dalla Repubblica di Scanzano

Un *bizzuoco* - Se volete dannarvi l'anima andate ad abitare nel palazzo che ha per insegna un paio di corna. Per schiarimenti rivolgetevi a quel vecchio D. Giovanni del proprietario.

Piccola posta

Gama - La vostra prosa è degna d'entrare nel quindicinale degli imbecilli. Scrivetemi però fissandomi un appuntamento; ho delle comunicazioni da farvi. Saluti.

M. Del Giudice - Taranto - Grazie, vogliate sollecitare quel signore a mandarmi le corrispondenze.

Filippo Di Capua - Grazie. Mandami caricature politiche.

Tutti alle TERME STABIANE.

Grandioso trattenimento vocale e strumentale con festa da ballo, a beneficio della gara ciclistica Castellammare-Roma, indetta dal nostro giornale.

Biglietto d'ingresso L. 1,50 (oltre il bollo).

Solo da Giannina d'Orsi si trovano i cappelli più fini.

GIBIS

Dalla Repubblica di Scanzano

Un *bizzuoco* - Se volete dannarvi l'anima andate ad abitare nel palazzo che ha per insegna un paio di corna. Per schiarimenti rivolgetevi a quel vecchio D. Giovanni del proprietario.

Piccola posta

Gama - La vostra prosa è degna d'entrare nel quindicinale degli imbecilli. Scrivetemi però fissandomi un appuntamento; ho delle comunicazioni da farvi. Saluti.

M. Del Giudice - Taranto - Grazie, vogliate sollecitare quel signore a mandarmi le corrispondenze.

Filippo Di Capua - Grazie. Mandami caricature politiche.

Tutti alle TERME STABIANE.

Grandioso trattenimento vocale e strumentale con festa da ballo, a beneficio della gara ciclistica Castellammare-Roma, indetta dal nostro giornale.

Biglietto d'ingresso L. 1,50 (oltre il bollo).

Solo da Giannina d'Orsi si trovano i cappelli più fini.

Via Mazzini 15 - Telefono 1-75.

Al Telefono...

Pronto... pronto... Scusi, parlo con la direzione del giornale «Vaco 'e pressa»?

Sì, cosa desidera?

Fatemi la cortesia, potreste indicarmi dove trovasi una buona tintura per capelli e degli articoli per toilette?

Lei scusi chi è? Una signora forestiera...

Ebbene si rechi da Catello Martorano «al Giardino fiorito» al Corso V. Em., ivi troverà certamente degli ottimi articoli...

Grazie signore e scusi tanto.

Direttore: LIBERO D'ORSI

Redazione (ap. ing. ME. CHIORRE LANDOLFI)

Gerente responsabile: FERDINANDO MUOLLO

Castellammare di Stabia - Stab. Tip. FEDELI

Banca Generale della Penisola Sorrentina

SEDE CENTRALE: S. AGNELLO

SUCCURSALI: Napoli - Castellammare di Stabia.

COMPAGNIA NAPOLETANA DEL GAS

Magazzini di Esposizione e vendita

Via Mazzini N. 25

Apparecchi e accessori per illuminazione e riscaldamento col Gas

Solo da D'ORSI

SI TROVA IL BUON VINO

Via Regina

Marg. 27-28

Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Oltre UN MILIARDO di capitali assicurati

Agente Sig. GAETANO D'AURIA

CASTELLAMMARE DI STABIA - Via Mazzini

L'Agenzia è aperta dalle ore 16.30 alle ore 20.30 nei giorni feriali e dalle 11 alle 13 nei giorni festivi.

Amate

il vestire bene, il risparmio, la convenienza? Rivolgetevi da

Giuseppe Angeloni Via Gesù n. 37

Costumi su misura da L. 50 in sopra. Spese e manifattura per un abito L. 30.

Esteso assortimento abiti per ragazzi L. 7,90 in sopra.

Colli - Cravatte - Bretelle - Giarrettiere - Camicie.